

L'INTERVISTA ■■ CRISTINA KRISTAL RIZZO*

«Cerco di scavare nell'anima della classica»

Al LAC «VN Serenade», con danza e musica

LAURA DI CORCIA

■■ Danza contemporanea e musica classica riunite - in prima mondiale - nella nuova produzione di LuganoInScena, in coproduzione con LAC, OSI e CAB 008: domani alle 20.30 e domenica alle 17 nella Sala Teatro del LAC dieci danzatori daranno infatti vita alle coreografie ideate da Cristina Kristal Rizzo su musiche di Arnold Schönberg e Piotr Il'ic Ciajkovskij, nello specifico la *Verklärte Nacht* («Notte trasfigurata») e la *Serenata op.48 in do maggiore per archi*. Ad eseguire la musica dal vivo sarà l'Orchestra della Svizzera italiana diretta da Nicholas Milton. Per approfondire il senso dell'operazione e il dialogo fra contemporaneo e classico abbiamo intervistato la coreografa toscana, una delle presenze più interessanti nella scena della danza italiana.

Com'è nato questo progetto? Come mai unire due linguaggi ovvero quello della danza contemporanea e quello della musica classica?

«Premetto che non è la prima volta che mi cimento con la musica classica: ho già lavorato sulla *Primavera* di Stravinskij e sul *Bolero* di Ravel. Il linguaggio non mi è nuovo e cerco di scavare sempre più in profondità. Questo spettacolo nasce quindi da un desiderio: da tempo sentivo la necessità di lavorare sulla *Notte trasfigurata* di Schönberg e quando ho incontrato Carmelo Rifici lui ha capito in che direzione volevo andare, accogliendo subito la mia proposta e affiancandomi l'Orchestra della Svizzera italiana, che è un'orchestra davvero prestigiosa e che suonerà dal vivo per l'occasione. Un lusso».

Nello spettacolo che andrà in scena al LAC lavorerò anche sulla *Serenata op.48 in do maggiore per archi* di Ciajkovskij. C'è un motivo particolare dietro questa scelta?

«*Serenade* ha un rapporto diretto con la danza e mi riferisco in particolar modo alla coreografia elaborata da Balanchine (coreografo il cui lavoro è considerato un trait d'union fra il balletto clas-

sico e la danza contemporanea, n.d.r.). Quell'opera a mio avviso è ancora oggi attuale e innovativa; lui ovviamente usava ancora il linguaggio del balletto, ma destrutturandolo e in questo risiede il suo punto di interesse. Ho lavorato a queste due creazioni con due approcci coreografici apparentemente lontani fra di loro: sulla musica di Schönberg ho adottato una modalità più processuale, costruendo delle pratiche che facciano emergere la portata espressiva ed emotiva della musica, mentre per *Serenade* il mio riferimento rimane la coreografia di Balanchine, sulla quale ovviamente ho innestato un linguaggio mio e più spinto in direzione della contemporaneità».

Ma che cos'è veramente contemporaneo nella danza?

«È una domanda ampia, complessa, alla quale non è facile rispondere. In realtà credo che la contemporaneità - e non solo nella danza - non stia tanto nel presente, ma sia più da cercarsi nel particolare rapporto che si viene a creare con l'immagine e per questo mi capita non di rado di ritenere contemporanee delle immagini che sono molto lontane dall'oggi. Balanchine per me, per esempio, è assolutamente contemporaneo».

Nel testo di presentazione dello spettacolo si parla di «ecologia dell'esperienza». Che cosa intende, nello specifico, con questa formulazione?

«Per spiegare questo concetto devo parlare proprio della mia idea di danza, che intendo nei termini della possibilità di mettere in campo una postura del corpo che sia anche una postura politica. Penso che ci sia una possibilità ecologica di stare al mondo e quindi di condividere con l'altro la propria esistenza, la propria essenza, la progettualità. Lo sguardo altro entra in connessione con l'energia che si dispiega dai corpi danzanti. E questa non è solo danza, è anche ecologia».

* coreografa

DOMANI E DOMENICA Musicate dal vivo dall'OSI verranno proposte pagine di Schönberg e Ciajkovskij coreografate da Cristina Rizzo. Prevedite: www.luganoinscena.ch.